Anno XIII. Giovedì, 29 Novembre 1860 N. 330.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 2[illegible]	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 2[illegible]	» 15
Austria	» 63	» [illegible]	» 17

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da Frederik May, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via delle Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati franchi alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 NOVEMBRE

L'ISTRUZIONE PUBBLICA

L'elevatezza delle tasse d'inscrizione pei corsi dell'università degli studi ha suscitati richiami, a' quali il ministro della pubblica istruzione sarà ben lieto di dar ampia soddisfazione, proponendo al parlamento la attenuazione de' diritti.

In mezzo a tante complicazioni interne ed estere, a tante difficoltà politiche ed amministrative, una quistione intorno alla tariffa de' diritti per le scuole superiori sarebbe ridicola anzichè no. Tuttavia le si volle dare un'importanza politica e trarne pretesto ad accusare il ministero di odiare l'istruzione e perseguitare l'ingegno, quasichè fosse egli che ha stabilite quelle tasse.

Sono molto lepidi questi difensori della diffusione de' lumi e della scienza, i quali non comprendono che debito precipuo del governo non è tanto di render gratuiti gli studi superiori, quanto di aprire le scuole elementari e secondarie a tutti i giovani, render accessibile a tutti l'istruzione media, quell'istruzione indispensabile al cittadino, qualunque sia la carriera che vuol percorrere.

Ma l'elevatezza de' diritti dell' università esser poteva un'arma efficace di opposizione e per adoperarla, era ben ragionevole che si dimenticasse l' istruzione popolare, dal governo con ogni studio promossa e con tutto zelo sostenuta, per accagionarlo di perseguitare gl' ingegni. Difatti non v' ha paese ove gl'ingegni siano tanto molestati, travagliati, negletti, come l' Italia! Non si condannano tutti alla carcere, all' esilio, al rogo? Che cosa si è fatto per l'istruzione? Se n' è soltanto raddoppiato il bilancio. Meschino provvedimento per coloro, i quali sosterranno sempre che qui non si pregia l' ingegno, finchè eglino non siano posti a capo del pubblico insegnamento. L'opposizione, bisogna convenirlo, non pecca di soverchia modestia. Essa sa ciò che vale, sa quanto pesa, e non trascura eccasione di far sapere al paese che il mondo andrebbe a soqquadro se non vi fosse essa ad invigilar il governo e sindacarne colla ben nota sua imparzialità tutti gli atti.

L' aver elevato di 3 a 400 fr. le spese degli studi superiori non è una gravezza insopportabile per le famiglie, le quali sono in grado di indirizzar i loro figli a' corsi dell'università. Chi può spendere per quattro a cinque anni una ragguardevole somma per far educare il suo figliuolo, dovrebbe trovar poco gravoso di sborsare un quattrocento fr. di più, ed a chi non può, se il suo figlio ha ingegno, la legge stessa offre il modo di farlo studiare gratuitamente. Parecchi fra' professori più riputati non sono figli di agiati genitori, che abbiano fatti di onerosi sacrifici per la loro educazione, ma allievi del collegio delle provincie, che non solo furono sciolti dall'obbligo delle tasse, ma vennero mantenuti a carico dello Stato o di speciali istituti.

Le tasse d'iscrizione non furono mai un ostacolo allo studio: tuttavia siamo d'avviso che convenga moderarle, lasciando al senno de' genitori l'apprezzare l'attitudine de' loro figli. Da alcuni anni a questa parte il numero degli allievi delle università è diminuito. È un bene? È un male? Noi crediamo sia un bene, perchè molti giovani seguivano per l'addietro i corsi superiori, soltanto perchè non avevano dinanzi di sè aperta alcuna carriera, e consideravano la laurea come una scala agli impieghi. Ma dopo che il commercio, l' industria, le strade ferrate hanno porto alimento all'attività de' giovani, molti padri di famiglia hanno compreso come fosse più giovevole di rivolger i loro figli alle nuove carriere, e crediamo che quasi tutti se ne sono trovati contenti, perciocchè la miglior ricompensa, a cui un giovane possa o debba aspirare e quella di farsi strada da per sè col proprio ingegno, coll'onestà, coll'amore al lavoro e non frequentando i corsi dell'università più per far senza fatica una carriera, anzichè per inclinazione allo studio.

La riduzione de' diritti d'inscrizione non dipende dal ministero, ma dal parlamento, e crediamo che nella prossima sessione vi si provvederà; ma non esageriamone i benefici: si procurerà a' padri un risparmio e nulla più. Benefici reali e durevoli non si possono conseguire che dalla gratuita istruzione elementare e secondaria, di cui tutti i giovani abbisognano, e che è desiderevole sia diffusa in tutte le provincie dello Stato.

ASSIMILAZIONE D' IMPIEGHI

Fare l'Italia era un'impresa che dovea bastare alla generosa ambizione d'un governo ed alla fama degli uomini egregi che lo componevano; ma questa Italia non si potrà dire fatta daddovero se non quando le varie parti di essa, raccolte in una vasta unità mediante lo sforzo delle armi ed il genio politico della nazione, verrà coordinata in un sistema armonico mediante le buone leggi.

Quando dopo la pace di Villafranca si potè credere che lo stato nostro si fosse ingrandito della Lombardia, il ministero, che in allora reggeva le sorti del paese, ha stimato opportuno di provvedere all'ordinamento delle cose interne promulgando molte leggi nelle quali s'introdussero i miglioramenti che l'uso avea suggerito come opportuni nelle antiche leggi del Piemonte, le quali doveansi estendere nei paesi di nuovo acquisto. Il fatto di quella promulgazione e le leggi stesse promulgate suscitarono molte critiche, sulla savìezza delle quali sarebbe ozioso adesso il discutere: ora le condizioni sono di molto mutate e crediamo che nemmeno i ministri che ne furono gli autori reputeranno potersi quelle leggi applicare, nella loro integrità, dacchè le loro previsioni politiche furono di tanto sorpassate.

Ciò che il ministero precedente fece per la Lombardia usando dei pieni poteri di cui era investito, il presente ministero deve farlo per tutta l'Italia col concorso del Parlamento. La via sarà per tal modo più lunga, ma sarà certamente più sicura. La stolta accusa che si voglia impiemontizzare l'Italia cadrà dinnanzi al fatto che le leggi saranno discusse ed approvate dalle assemblee in cui tutta l' Italia sarà rappresentata.

Il ministro dell'interno, a cui gran parte incombe nella ristaurazione degli ordini nostri, ha già posto mano all'arduo lavoro su cui il Parlamento dovrà profferire la sua sentenza, e per quanto sappiamo provvide già a togliere di mezzo una delle ragioni per cui si mossero molti lamenti, vogliamo dire l' assimilazione degli impiegati pubblici che provengono dalle diverse provincie d'Italia e che ora si tratta di graduare in un modo unico ed uniforme. Una commissione, non d'impiegati, ma d'uomini di Stato, sta per occuparsi di questo affare, che richiede larghe vedute ed un sano spirito di conciliazione.

In Piemonte gli impiegati amministrativi erano divisi in due categorie, di cui l'una raccoglieva gli individui destinati alla carriera superiore, l'altra annoverava quelli chiamati alla carriera inferiore. In Lombardia gl'impiegati erano o di concetto o d'ordine, termine un po' burocratico, ma che significava essere i primi incaricati dello stendere le scritture, gli altri di ricopiarle, spedirle e custodirne gli originali dopo averli classificati. Nelle altre provincie si avevano altre e diverse distinzioni.

In Piemonte, a percorrere la carriera superiore, era necessario aver riportata la laurea in legge: in Lombardia questa necessità era riservata ai soli avvocati e notai; per tutti gl' impieghi era esclusa, di modo che potevasi raggiungere il posto di 1° presidente d'appello o di terza istanza senza esserne insigniti.

Il ridurre tutti questi ufficiali pubblici ad una classificazione è indispensabile per la retta amministrazione dello Stato e per togliere ogni causa di ingiuste promozioni e preterizioni. Evidentemente non si può pretendere che gli impiegati provenienti da tanti paesi presentino le condizioni che furono imposte a quelle d'una sola provincia; e sopratutto non si può introdurre fra impiegati che, in forza delle leggi, sotto l'impero delle quali intrapresero la loro carriera, si trovano uguali fra loro, una distinzione umiliante, solo perchè fondata sopra leggi d'altri paesi ch'essi non erano obbligati nè a consultare, nè a prevedere.

Non si può giungere ad una aggregazione di tanti paesi in un solo Stato, senza concessioni transitorie sulle circostanze speciali delle varie parti che prima erano disgiunte ed autonome, e sarebbe poco prudente che una classe numerosa di persone, e massime fra quelle a cui si affida l' amministrazione della cosa pubblica, e dalle quali si deve pretendere maggior devozione al governo, dovesse segnare l'instaurazione del nuovo ordine con un disvantaggio sofferto.

Il signor ministro dell'interno, scegliendo a questo delicato incarico uomini ragguardevoli e superiori alle meschine considerazioni dei piccoli interessi, ha mostrato di voler trattare la quistione in modo largo, e noi desideriamo che il risultato corrisponda pienamente alle sue buone intenzioni.

La conciliazione si è adoperata e largamente riguardo all'esercito, ed i nostri soldati, che certamente hanno un merito grandissimo nella erezione di questo edifizio italiano che è la meraviglia dei giorni nostri, sopportarono con ammirabile abnegazione quelle piccole contrarietà che importano mai sempre gli aumenti improvvisati delle famiglie; gl'impiegati civili non vorranno lasciarsi vincere in questo nobile e patriotico arringo.

NOTIZIE DI NAPOLI

Nel *Giornale Ufficiale di Napoli* troviamo i seguenti atti ufficiali:

VITTORIO EMANUELE II
RE DI SARDEGNA ecc., ecc., ecc.

Viste le difficoltà che si presentano per potersi, conforme al decreto dittatoriale in data delli 14 scorso mese di ottobre, applicare in queste provincie napolitane le tariffe del regno circa le paghe degli uffiziali, impiegati militari ed individui di truppa;

Sulla proposizione del ministro della guerra

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli uffiziali, impiegati militari ed individui di truppa che in queste provincie napolitane hanno finora percepite le loro paghe regolate sulle antiche tariffe, continueranno, fino a nuovo ordine, ad essere pagati allo stesso modo, e con le norme che sono tuttavia in vigore, rimanendo per questa parte in sospeso lo adempimento del succitato decreto dittatoriale.

Art. 2. Il ministro della guerra ed il dicastero delle finanze sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato in Napoli, addì 22 novembre 1860.

Firmato VITTORIO EMANUELE.

Il Ministro della Guerra Firm. M. FANTI.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE
NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Udito il Consiglio di luogotenenza, decreta

Art. 1. È instituita una consulta generale, composta di trenta membri al più.

L'ufficio di consultore è gratuito.

Art. 2. La consulta è chiamata a dare avviso sopra quei provvedimenti d' interesse generale, che le siano proposti, e ad eseguire quelle inchieste, di cui le sia dato incarico dal luogotenente.

Essa si dividerà in sezioni, ognuna delle quali si eleggerà nel suo seno un presidente ed un segretario.

Art. 3. La proposta degli affari potrà essere direttamente fatta a ciascuna sezione; nel qual caso questa potrà separatamente avvisare.

Art. 4. La consulta generale sarà convocata dal luogotenente ogniqualvolta lo creda opportuno.

Essa sarà presieduta dal luogotenente, ed in sua assenza da un vice-presidente, che la consulta medesima eleggerà nel suo seno.

Art. 5. Le sezioni della consulta saranno convocate dai rispettivi presidenti.

Art. 6. La istituzione della consulta non impedisce la formazione di speciali commissioni, delle quali in ciascun dicastero possa essere sentito il bisogno.

Art. 7. I funzionari pubblici, da quelli in fuori che appartengono alla pubblica istruzione, non potranno far parte della consulta.

Art. 8. I consiglieri ed il segretario del consiglio di luogotenenza potranno intervenire alle discussioni delle sezioni o della consulta.

Art. 9. A membri della consulta sono nominati i signori:

Avellino Francesco, Avossa Giovanni, Baldacchini Saverio, Balsamo Luigi Bonaventura, de Blasiis Francesco deputato al parlamento nazionale, Capuano Gabriele, Ciccone Antonio, Colonna Giuseppe, Conforti Raffaele deputato al parlamento nazionale, Correra Francesco, Cosenz Enrico deputato al parlamento nazionale, Crisci Costantino, Dino Ferdinando Salvatore, Giordano Luigi, Imbriani Paolo Emilio, Laterza Antonio, Leopardi Pier Silvestro, Massari Giuseppe deputato al parlamento nazionale, Nolli barone Rodrigo, Pica Giuseppe, Poerio Carlo deputato al parlamento nazionale, Ranieri Antonio, Settembrini Luigi, Stocco Francesco.

Art. 10. L' esecuzione del presente decreto sarà affidata a tutti i consiglieri di luogotenenza incaricati di dicastero.

Firmato FARINI.

Firm. G. PISANELLI.

— Desiderando che gli affari di maggior rilievo spettanti al dicastero delle finanze sieno discussi con maturità di consiglio, con uniformità di principii e con tutto il concorso delle cognizioni speciali e della esperienza de' suoi principali funzionari, non che di altre persone abili ed esperte;

Sulla proposizione del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze:

Art. 1. È istituita presso il dicastero delle finanze una *Giunta consultiva di finanza*.

Art. 2. Fanno parte di questa Giunta, sotto la presidenza del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze, il direttore del dicastero medesimo, il controlore generale della real tesoreria, e i direttori generali, non che, per ora, tre individui estranei all' amministrazione della finanze. Ne sarà segretario uno degli uffiziali di ripartimento del dicastero suddetto.

Art. 3. Gli amministratori generali, i capi di servizio, e gli uffiziali di ripartimento dei dicasteri e delle direzioni generali possono essere invitati dal presidente della Giunta ad intervenire alle sedute della medesima per riferire in iscritto o verbalmente gli affari sottomessi all'esame della Giunta o per dare informazioni.

Art. 4. L'incaricato del dicastero potrà consultare la Giunta:

1. Sui progetti di atti e provvedimenti che, spettando al dicastero o ad uno de' suoi rami, sono d'interesse generale;

2. Sui disegni d'istituzioni risguardanti il credito ed il commercio, e la cui disamina spetta al dicastero delle finanze;

3. Su tutti gli affari pe' quali, veduta la loro importanza, il consigliere incaricato del dicastero reputa giovarsi dell'avviso della Giunta.

Art. 5. L'esecuzione del presente decreto è affidata al consigliere della luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze.

Napoli, 22 novembre 1860.

Firmato: FARINI.

Art. 1. Sono nominati membri della *Giunta consultiva di finanza*, oltre di coloro che di uffizio ne fan parte, a norma dell'articolo secondo del citato decreto, per ora i signori Luigi Balsamo e Tito Cacace.

A segretario della Giunta è destinato l'uffiziale di ripartimento del dicastero delle finanze signor Costantino Baer.

Art. 2. Al consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze è data l'esecuzione del presente decreto.

Napoli, 22 novembre 1860.

Firmato: FARINI.

Art. 1. Accogliendo la dimanda fatta dal signor Filippo Agresti, è a lui conceduto il chiesto ritiro dall'uffizio di direttore generale dell'amministrazione generale de' dazii indiretti. Egli farà valere i suoi diritti nella liquidazione della pensione.

Art. 2. La esecuzione del presente decreto è

data al consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero delle finanze.

Napoli, 22 novembre 1860.

Firmato: Farini.

Art. 1. Il signor Giovanni Manna è nominato direttore generale dell'amministrazione generale dei dazii indiretti.

Art. 2. È affidata l'esecuzione del presente decreto al consigliere incaricato del dicastero delle finanze.

Napoli, 22 novembre 1860.

Firmato: Farini

Il *Giornale Ufficiale* dà la seguente relazione della presentazione del plebiscito dell'Umbria e delle Marche:

Napoli, 22 novembre 1860.

Alle ore 11 del mattino le vetture di corte hanno condotto al palazzo reale il R. commissario generale per le provincie delle Marche, Lorenzo Valerio (governatore di Como) cav. gran croce dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, il R. commissario generale per le provincie dell' Umbria marchese Gioachino Napoleone Pepoli deputato al Parlamento Nazionale e cav. gran croce dell' ordine suddetto, e le deputazioni delle Marche e dell'Umbria. S. M. il Re era nella sala del trono, e trovavansi presenti il luogotenente generale del Re coi consiglieri di luogotenenza, il consiglio di stato, la suprema corte di giustizia, la gran corte dei conti, la casa militare del Re e il municipio di Napoli.

I RR. commissari hanno presentato al Re il verbale dello spoglio dei voti fatto in Ancona ed in Perugia il giorno 9 di novembre, e le rispettive deputazioni. Quindi il R. commissario delle Marche ha indirizzate al Re brevi parole, dicendo: « Sire! Alla vostra corona italica si aggiunge ora « una piccola ma preziosissima corona. Le sei pro- « vincie delle Marche col loro milione d' abitanti « offrono il sangue e gli averi a Voi, per la cui « virtù si ricompone la grande famiglia italiana, « di cui vogliono far parte. O Sire! Voi nelle « Marche avete operosi cittadini, soldati valorosi, « italiani degni di Vittorio Emanuele.»

Anche il R. commissario dell' Umbria rivolgeva a S. M. a un dipresso queste parole: « Alla Mae- « stà Vostra presento il voto dei popoli dell'Um- « bria. Essi vogliono appartenere alla gloriosa vo- « stra dinastia, nella quale è già identificata l'I- « talia. Voi troverete i popoli dell'Umbria devoti « sempre alla Maestà Vostra ed alla patria. »

S. M. il Re rispondeva ringraziare le deputazioni delle Marche e dell'Umbria pei voti a lui recati, e per i sensi espressigli. La sua vita intera essere consacrata all' Italia ed alla causa nazionale. Aver vivo desiderio di visitare i paesi ora novellamente congiunti allo Stato. I popoli delle Marche e dell'Umbria avere fatto anche essi opera di senno e di pietà dichiarando di voler essere riuniti in un solo grande stato, per formare la Nazione Italiana.

Il ministro di grazia e giustizia e guardasigilli ha letto il verbale della presentazione e dell' accettazione del voto di annessione, nel quale si dichiara che il Re è ben lieto d' accettare i popoli delle Marche e dell' Umbria in patto di libertà e di fede. Il verbale è stato sottoscritto dal Re, dai RR. commissari, dalle deputazioni, dai ministri e dai presidenti dei grandi corpi.

Il R. commissario delle Marche ha presentato al Re gli indirizzi delle donne e dei minorenni delle città delle Marche, per invocare l' esaudimento del voto di annessione. S. M. il Re ha accolto questi indirizzi con molta compiacenza.

— L'anno mille ottocento sessanta; il dì 22 novembre alle ore 11 a.m., in Napoli, nel palazzo reale e nella sala del trono, alla presenza di S. M. il Re Vittorio Emanuele II, assistendo al presente atto il ministro di grazia e giustizia ed affari ecclesiastici cav. Gioanni Battista Cassinis ed il ministro della guerra generale d' armata Manfredo Fanti, S. E. il luogotenente generale delle provincie napolitane il cav. Luigi Carlo Farini, S. E. il generale d'armata conte Enrico Morozzo della Rocca, gli aiutanti di campo, gli ufficiali di ordinanza e le altre persone della casa e del seguito di S. M., i consiglieri di luogotenenza, la magistratura, il municipio ed altri funzionari civili e militari, sono introdotti il regio commissario delle provincie delle Marche governatore di Como cav. Lorenzo Valerio ed il regio commissario delle provincie dell'Umbria marchese Gioachino Napoleone Pepoli cavalieri amendue di gran croce, decorati del gran cordone dell' ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed i signori conte cav. Michele Fazioli, marchese Mariano Alvitrati, conte Giuseppe Parisani, marchese Giacomo Ricci, conte Domenico Monti, avvocato Andrea Cattabeni, componenti la deputazione delle provincie delle Marche, ed i signori marchese Filippo Gualterio, Francesco Guardabassi, conte Zeffirino Faina, conte Giuseppe Orsini, conte Antonio Becherucci, conte Cesare Pianciani, conte Federico Francisci, conte Alcee Massarucci, Giuseppe Argentieri, marchese Luigi Vecchiarelli, conte Pietro Battaglia, componenti la deputazione delle provincie dell' Umbria, i quali presentano alla M. S. il risultamento del plebiscito con cui i popoli di quelle provincie convocati nei comizi il 4 ed il 5 novembre 1860 per suffragio universale diretto hanno dichiarato, i primi con voti affermativi 133,775 contro voti negativi 1212, i secondi con voti affermativi 97,040 contro voti negativi 380 di « volere far parte della monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele II. »

S. M. il Re nell' accettare per sè e per i suoi legittimi discendenti il risultamento del plebiscito, esprime, quanto le torni gradito che col concorso di queste altre ragguardevoli provincie costituisca ad unità di stato la Nazione Italiana, e le sorti della comune patria sieno omai indissolubilmente collegate con quelle della sua casa e strette al medesimo patto di libertà e di fede.

Di tutto ciò il ministro di grazia e giustizia ha, d'ordine del Re, rogato il presente processo verbale, sottoscritto da S. M., da' regii commissarii per le provincie delle Marche e dell'Umbria, dai membri delle deputazioni delle stesse provincie, dal luogotenente generale delle provincie napolitane, dai consiglieri di luogotenenza, dal sindaco del municipio di Napoli, dal presidente della suprema corte di giustizia, dal presidente della G. C. dei conti, contrassegnato dal ministro della guerra e dal ministro di grazia e giustizia munito del gran sigillo dello Stato.

L'originale del presente atto verrà depositato e conservato negli archivi generali del Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Lorenzo Valerio
Gioachino Napoleone Pepoli
Della Rocca
Farini.

Marchese Fazioli — Avvocato A. Cattabeni — Marchese Giacomo Riccio — Conte Domenico Monti — Marchese Mariano Alvitrati — Conte Giuseppe Parisani — Marchese F. A. Gualterio — Guardabassi — Conte Zeffirino Faina — Giuseppe Orsini — Conte Alcee Massarucci — Conte Francesco Pianciani — Marchese Bartolomeo Vecchiarelli — Giuseppe Argentieri — Conte Antonio Becherucci — Pietro conte Battaglia — Federico conte Francisci.

Giuseppe Pisanelli
Rodolfo d'Afflitto march. di Montefalcone
R. Piria
G. Devincenzi
Giuseppe Ferrigni
Pasquale Stanislao Mancini
Antonio Scialoia
A. Colonna Sindaco di Napoli
Francesco Gamboa
Vincenzo Niutta
Antonio Troysi

Il ministro della guerra, Manfredo Fanti.
Il ministro di grazia e giustizia, G. B. Cassinis.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale*, nella parte non ufficiale:

Sua Eminenza il cardinale arcivescovo di Napoli, in seguito d'invito indirizzatogli dal consigliere della luogotenenza incaricato del dicastero degli affari ecclesiastici, lo ha assicurato che prontamente sarà di ritorno alla residenza.

Leggesi nel *Nazionale* del 24:

Ieri dopo rogato il plebiscito delle Marche, il Re s'accostò al sindaco di Napoli, e gli disse come era rimasto dispiacente di sentire che il popolo fosse restato poco soddisfatto di non averlo rivisto il giorno della rassegna ripassare per Toledo. Egli però non ci avere avuto in vero nessuna colpa: giacchè nessuno gli disse come fosse aspettato per quella strada. Giunto all'Arenaccia e trovato impedimento, alcuni avergli detto potersi andare di dove era tornato.

Queste gentili parole dissiperanno, speriamo, le false interpretazioni date a quel leggierissimo sbaglio, che pure fu cagione, che il Re Vittorio non potesse vedere di quanto affetto fosse legato verso di lui il popolo napoletano. A questo non dispiacque, se non che gli dovesse mancare una così felice occasione di potergliene mostrare.

Troviamo quanto segue nel *Monitore della Guardia nazionale* del 24:

Mercoledì giungevano in Napoli sul piroscafo *Indipendente* quaranta prigionieri del battaglione dei *saccheggiatori* organizzatosi in ausilio delle truppe borboniche, fatte prigioniere a Mola. Fra costoro vi erano il carnefice di Palermo ed altri della polizia siciliana. Riconosciute sul bordo dagl'*individui della ciurma* che erano siciliani questi volevano ad ogni costo gittar nel mare; ed a stento poterono essere salvati dai pochi soldati che li scortavano.

Leggiamo nel *Nazionale* del 25:

Da Gaeta partono a torme famiglie per l'isola d'Ischia, riferendo che lo stato di quella città è orribile, ed i soldati ogni giorno tumultuano, uccidendo gli ufficiali di cui diffidano. Si vide il giorno 16 appiccato il fuoco ad una casa nel borgo, si udivano grida ma non si seppe il fatto. Errano a schiere soldati affamati fuori le mura di Gaeta. Gli assalti dei Piemontesi sono frequenti, ed il cannoneggiare terribile. A consigli di guerra seguono altri consigli; si mutano ogni giorno i generali; ma la condizione della città diviene sempre più triste. — Da quattrocentocinquanta a cinquecento abitanti di Gaeta e suoi contorni in questi ultimi giorni si son rifuggiti nell'isola di Casamicciola per fuggire dal teatro della guerra; e come già prima ne erano venuti altrettanti, oggi va a mille il numero di questi disgraziati. Le autorità del luogo han deliberato di allogarli nel vasto *Ospedale del Monte della Misericordia*, ove il signor Chevalley de Rivaz proponeva di far ammettere i feriti dell'armata che avessero bisogno di prender le acque termali, offrendosi di amministrar loro le sue cure gratuitamente.

Ora, volendo soccorrere questi infelici rifuggiti, oltre il ricevero, bisogna apprestare alla maggior parte di essi anche i mezzi di sostentar la vita: sicchè quei che volessero concorrere alla pietosa opera potrebbero indirizzare le loro offerte al comandante dell'isola d'Ischia.

SITUAZIONE ECONOMICA DELLA VENEZIA

A fare conoscere la deplorabile situazione economica a cui sono ridotte le provincie venete, facciamo pubblico il seguente documento ufficiale.

L'i. r. delegato Ceschi, a mettere rimedio a siffatta condizione, non trova migliore provvedimento che sospendere lavori, impiegati e spese di utilità locale, purchè continui la esazione delle ingiuste imposte erariali, distruggitrici d'ogni forza economica del paese:

Agli i. r. Commissariati della Provincia.

Le gravose imposte che nell'anno amministrativo testè cominciato aggravano i censiti, le necessità in cui si trovano i comuni di far fronte a spese straordinarie ed inevitabili per l'aquartieramento militare, le continue e vivissime circostanze dei possidenti impongono alla Congregazione provinciale l'obbligo di raccomandare ai rr. commissariati distrettuali la più rigorosa sorveglianza, affinchè dalle singole deputazioni comunali non venga nè proposto nè eseguito nessun lavoro che non sia reclamato da assoluto ed urgente bisogno, e che sia fatta la maggiore economia in ogni ramo di spesa d'ordinaria amministrazione, affinchè la sovraimposta comunale possa essere ridotta al più stretto limite possibile.

In conseguenza di ciò vorrà compiacersi codesto r. commissario di rivolgere a ciascuna dipendente deputazione corrispondenti ordini, mettendo poi in atto ogni suo zelo ed attività per far comprendere ai preposti alle suddette amministrazioni l'obbligo che loro incumbe strettissimo e sotto propria personale responsabilità di non dare o proporre sussidii, gratificazioni, acconti di stipendio a chi si sia per nessun titolo, di restringere al meno possibile il numero degli impiegati licenziando entro il mese ogni diurnista od inserviente assunto in via temporaria, di restringere la spesa delle manutenzioni stradali tenuta per economia a quelle poche principali strade che interessano la generalità del paese, di non dar cominciamento ad alcun nuovo lavoro se anche debitamente autorizzato, se prima dalla Congregazione provinciale non ne sia nuovamente comprovata l'indispensabilità e l'urgenza, di ottenere dilazione negli obblighi già incontrati con imprese per lavori in corso e particolarmente pei pagamenti scadenti nella prima rata di dicembre p. v., ed in fine di attenersi in ogni ramo della propria amministrazione col più diligente risparmio alle spese previamente ordinarie ed indispensabili.

Non mancherà la Congregazione provinciale nell' approvazione dei preventivi di fare all'uopo il più scrupoloso esame ad ogni opportuna riduzione; ma ciò non basterebbe a conseguire l'effetto voluto qualora codesto I. R. commissario non si desse il merito di esercitare tutta la sua locale influenza, suggerendo, dirigendo ed ordinando, a seconda delle opportunità, ciò che riterrà meglio convenire pel maggiore possibile disgravio della imposta comunale.

Attende poi la Congregazione provinciale entro un mese al più tardi il rapporto di ciò che fu fatto da ciascuna deputazione o da sè, o col mezzo diretto di codesto R. commissario per l' adempimento della presente ordinanza.

Dalla Congregazione provinciale,

Vicenza, 10 novembre 1860.

L'imp. regio Delegato preside
Ceschi.

Ieri ci siamo proposti di dare i giudizii dei più importanti periodici francesi sul decreto imperiale del 24 novembre, e riproducemmo quello della *Presse*, del *Siècle* e del *Journal des Débats*. Oggi esponiamo quello di parecchi altri.

Ecco come si esprime la *Patrie*:

In meno di otto anni l'Impero diede alla Francia l'ordine, il benessere e la gloria. E quando si pensa in quale stato trovavasi il paese quando il gran nome di Napoleone sortì dalla tradizione e dal suffragio universale; quando si pensa all'anarchia che regnava nell'interno ed al nostro discredito al difuori, non si può comprendere come in sì breve spazio di tempo si abbiano potuti raccogliere così magnifici risultati. Ma la storia sarà viemaggiormente meravigliata quando racconterà che il sovrano che prese possesso d'una Francia anarchica, discreditata ed alla vigilia di una immensa ruina, e che l'ebbe riconciliata con se stessa, rialzata dinnanzi allo straniero ed arricchita, ha potuto darle quelle garanzie politiche di cui ci diede notizia il *Moniteur*, or è molto tempo, dissimo, trasformando una celebre frase: « Tutti i partiti promettono la libertà alla Francia, l'Impero solo potrà dargliela. »

Gli antichi governi hanno subita e compromessa la libertà; non erano abbastanza forti per poterne far a meno, e per difenderla da ogni eccesso. Erano di fronte ad essa come il prigioniero dinnanzi il suo custode. L'Impero soltanto può dar la libertà senza pericolo, perchè a lui la non viene imposta. Egli solo può renderla feconda, perchè non vi è a temere che sotto di lui divenga turbolenta.

Da queste misure si riconosce la saggezza e la previdenza dei legislatori. L' imperatore diffatti non aspettò che il paese gli chiedesse le garanzie e le libertà che gli accordò: egli ha sorpassati i tempi ed i desiderii: qual prova più manifesta della sua confidenza e della sua forza!

La Francia godeva già della più gran libertà civile e religiosa. Le riforme inaugurate dal decreto del 24 novembre, associando i grandi corpi dello Stato nel modo il più diretto alla politica generale, oltre che preparare, realizzano completamente la libertà politica. Ma, che non si prenda un abbaglio, il regime che va a incominciare non è punto un ritorno al regime condannato da due rivoluzioni e che tende all'anarchia: è il regime parlamentare senza i suoi inconvenienti ed i suoi pericoli, o in altre parole è il regime rappresentativo in tutta la sua verità.

Ci sarà facile dimostrarlo quando esamineremo il decreto in dettaglio.

Ieri noi l'abbiamo accolto con una viva simpatia: oggi noi siamo fortunati di constatare l'impressione favorevole che produsse in tutti gli spiriti: il pensiero dell'imperatore è prontamente compreso in Francia: e lo stesso popolo che, l'anno scorso, salutava con tanto entusiasmo le vittorie dei campi di battaglia, oggi con non meno giubilo accoglie una stupenda vittoria della pace.

L'*Opinion Nationale* si occupa del decreto anzidetto con un lungo articolo, di cui diamo i punti più salienti. Comincia col dire:

Un governo è sempre degno di lode quando prende spontaneamente l'iniziativa delle riforme senza aspettare che gli avvenimenti o tarde necessità gliele impongano. Codesta opportunità che fa testimonianza della sua chiaroveggenza e della libertà della sua risoluzione, può solo meritargli la pubblica riconoscenza. Sotto questo rapporto bisogna essere grati all'imperatore della partecipazione più diretta che accordò al senato ed al corpo legislativo nella politica generale degli Stati. D'ora in avanti le sessioni del senato saranno pubbliche.

Dopo aver riconosciuta l' importanza dell' indirizzo di risposta al discorso della corona, del diritto d'amenda restituito egualmente ai corpi deliberanti e del resoconto delle sedute mandato cadauna sera ai giornali, che però non toglie la riproduzione *in extenso* delle discussioni, continua:

Il decreto del 24 novembre non è evidentemente che un primo passo nella via della promessa libertà, ma questo passo è però importante. Sottomettere la discussione delle questioni di politica interna ed esterna alla deliberazione delle camere, è forse crearsi un qualche imbarazzo di dettaglio, un obbligarci a qualche sforzo di dimostrazione, ma è certo che si va a formare una forza immensa, quella che risulta dalla luce e dalla discussione; a dichiarare di essere sortiti dal periodo delle difficoltà e delle incertezze; di essere capaci d' impossessarsi della opinione per mezzo della pubblica discussione e che la politica che si spera portare alla tribuna nulla deva temere dal controllo dei partiti.

Nessuno a nostra conoscenza ebbe a pentirsi della politica sino ad ora *seguita*. I ministri senza portafeglio che saranno incaricati di sostenere la discussione dinnanzi le camere, saranno dunque imbarazzati nel giustificare l' affrancamento italiano, l'amnistia, il trattato di commercio con la Inghilterra?

Il governo ha compreso, l' ordine essendo ormai garantito in guisa di nulla più temere, che era giunto il momento di far la parte della libertà, di rendere la parola alle nostre assemblee, di associarle alla discussione dei grandi interessi del paese, e di ritornare poco a poco a queste libere manifestazioni della pubblica opinione che sono il *faro* ed il punto d'appoggio il più solido di tutti i governi intelligenti e bene intenzionati.

Il *Journal des Débats* che ieri non ne aveva dato che un vago cenno, se ne occupa oggi assai diffusamente e così conchiude:

Ecco la prima volta dopo otto anni in cui lo imperatore si propone lo scopo di sviluppare l'azione dei poteri creati dalla costituzione. L' atto che venne a compiersi sarà fecondo di salutari conseguenze e per quanto importante che possa essere di per se stesso, noi non dubitiamo che abbia ad esserlo di più per quello che annuncia.

Dandovi la nostra alta e sincera approvazione, salutando il giorno novello che spunti, noi restiamo fedeli ai nostri più cari principii ed a memoria delle quali andiamo superbi. Non è tanto tempo, quando c'era nel partito liberale un naufragio tale di volontà e di coraggio che nessuno voleva più arrischiare la sua fortuna, che noi continuammo a difendere il vessillo atterrato e non cessammo di credere, in mezzo al dubbio universale, che sotto una o sotto un'altra forma, fosse pur anco sotto la meno aspettata, le libertà legittime dovevano rinascere. Il non applaudire ad un' opera di riparazione, in cui ebbimo forse diritto di reclamarne una parte, sarebbe dal canto nostro non solo un'ingiustizia verso il potere che si riavvina alle massime da noi propugnate ma ben'anco un'incongruenza.

Il *Nord* così si esprime:

La crisi ministeriale in Francia è ben più che un cambiamento di persone, ma è un cambiamento di sistema. È il principio *du couronnement* dell'edificio. Le linee pubblicate nel *Moniteur* mostrano che l'imperatore Napoleone pensa dare alle istituzioni francesi il complemento promesso nel 1852. Diffatti a questo scopo supremo tendono le riforme promulgate e sopratutto « la partecipazione la più diretta nella politica generale del governo » accordata ai grandi corpi dello stato: speriamo che questa latitudine relativa alle sedute delle camere non sia che un primo passo nella via della libertà della stampa.

L'*Indépendance Belge* osserva su questo proposito:

« Le modificazioni che si riportano al regime po-

litico ed amministrativo avrebbero per corona la risoluzione proclamata dal governo di astenersi ormai dal designare candidati nelle elezioni e lo abbandono del regime delle ammonizioni alla stampa.

Si conferma che tutte queste riforme e tutte queste concessioni emanano direttamente dalla volontà dell'imperatore, il quale per motivarle agli occhi dei suoi consiglieri, si sarebbe soprattutto appoggiato alla rivoluzione italiana ed all'influenza che esercitò sul corso generale delle idee in Europa.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio de'ministri. Questa mattina S. A. R. il Principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio de'ministri.

Archivi. Con R. decreto 15 corrente è ordinato quanto segue:

Art. 1. I titoli e gli archivi già dei padri olivetani di Quarto al Mare saranno deposti negli archivi governativi di Genova.

Art. 2. Il quadro rappresentante la Madonna col Bambino con due santi in atto di adorazione, già dei padri agostiniani di S. Nicolò in Genova, sarà rimesso all'accademia ligustica di quella città, per essere in quella conservato.

Art. 3. I quadri e gli altri oggetti d'arte, già delle domenicane di Genova, saranno egualmente alla stessa accademia rimessi.

Art. 4. Dei quadri esistenti nella chiesa già degli agostiniani della Madonnetta in Genova sarà lasciato l'uso a quella stessa chiesa.

Fregate in costruzione a Genova. — Leggiamo nel *Corriere mercantile*:

« Nel regio cantiere della Foce sono già cominciati i lavori per la costruzione di due nuove fregate di pari forza al *Duca di Genova* testè varata. Queste due fregate, per quanto sentiamo saranno costrutte in breve spazio di tempo mercè il gran numero d' operai che attualmente ivi sono impiegati.

« A proposito di questi, ci vennero sporte laguanze per parte di alcuni che addetti da molti anni a questi lavori, furono tutto ad un tratto licenziati, per tenerne degli altri, che servono da minor tempo. Quantunque esagerate possano essere queste lagnanze, vogliamo sperare che l'autorità da cui dipendono, non si vorrà mostrar dura, massime nella stagione invernale, con operai, che per la loro operosità ad abilità meritano qualche riguardo. »

Guardie nazionali mobili. Riceviamo da Reggio (di Modena) i seguenti due indirizzi, l'uno del municipio d'Alessandria che attesta la benemerenza del battaglione mobile della guardia nazionale di Reggio, andato di guarnigione in quella città, l'altro del municipio di Reggio in ringraziamento alla città di Alessandria:

Alla Giunta Municipale di Reggio

La Rappresentanza del municipio di Alessandria.

Nel giro di pochi giorni, in cui il battaglione mobilizzato della guardia nazionale di Reggio stette di presidio in Alessandria, diede prove bastanti di rigorosa disciplina, di amore all'ordine, e del più lodevole contegno.

Questi cittadini e la rappresentanza municipale ebbero ad ammirare come dai liberi Italiani in esso battaglione iscritti siasi costantemente, e con alacrità prestato il non lieve servizio militare.

Erano questi ospiti già divenuti molto affezionati dagli abitanti, ed affratellati coi militi degli altri battaglioni di presidio.

La loro anticipata partenza nel dì d' oggi lascia un vivo desiderio di essi in questa popolazione, ed una grata ricordanza del loro soggiorno.

In prova della più sentita riconoscenza ed in segno del generale soddisfacimento, la Giunta si ascrive a gradito ufficio di rilasciare il presente atto, perchè ne rimanga onorevole memoria, e presso questo municipio e presso la illustre Rappresentanza della loro patria.

Alessandria, dal palazzo municipale, addì 16 9.mbre 1860.

Per la Giunta
L' assessore anziano
TAPPARONE F.
VALSECCHI, segr. capo.

Alla Giunta municipale di Alessandria
Il municipio di Reggio.

I Reggiani sono lieti e superbi dell' onorevole attestato che volle concedere ai loro militi questa illustre Giunta municipale.

Il nome della città di Reggio fu scritto nei giorni del servaggio accanto ai nomi delle città sorelle sui bronzi che coronano le mura della nobilissima Alessandria, temuto baluardo della libertà italiana. Le destre dei Reggiani, compiono ormai sette secoli strinsero frementi quelle degli Alessandrini, allorchè i popoli della gloriosa lega lombarda fecero solenne giuramento di libertà, e di guerra eterna allo straniero.

Memori di ciò i militi Reggiani, ebbero a segnalato onore l' essere ora chiamati a presidio di quelle sacre mura ed a nobile orgoglio il poter stringere nuovamente la mano ai loro antichi compagni.

L'affettuosa e cortese ospitalità che ricevettero ora dalla nobile città di Alessandria, nel troppo breve tempo che vi furono a presidio, ha stretto maggiormente quei sacri vincoli; e la città di Reggio riconoscente adempie ora al dovere di porgerne le più sentite grazie col mezzo di questa onorevole Rappresentanza.

Reggio, dal palazzo di città 21 novembre 1860.

Pel municipio di Reggio
L' intendente R. delegato straordinario
ALVIGINI.

Necrologia. — EUGENIO DE RISO. — Ci scrivono da Catanzaro 17 novembre:

Il giorno 10 novembre moriva in Catanzaro sua patria, Eugenio De Riso; egli fu deputato al parlamento napoletano nel 1848; quindi membro del Comitato insurrezionale di Calabria; fallita quivi la rivoluzione fatta per rivendicare i diritti della nazione conculcati dalla forza brutale nel 15 maggio del detto anno, dannato sul capo, esulo, prima in Grecia, poscia in Roma, donde tramutossi a Parigi. Ivi dopo più anni di dimora e molti e profondi studi, compose un' opera sull'Italia, prendendo a considerare principalmente le due epoche, la romana e la feudale, e passando quindi a fare delle induzioni e riflessioni sull'epoca posteriore, e le condizioni presenti della penisola. Questo lavoro rimase nello stato di manoscritti, letto a parecchi insigni letterati, ebbe la piena approvazione di costoro. Nel 1855 il De Riso passò a Londra ed ivi si dette con tanto fervore allo studio della lingua inglese, che pervenne a possederla da maestro, e fu nominato professore nel collegio della Regina, ed esaminatore in quello di Eton, situati in quella gran capitale. Quivi ancora, come in Edimburgo, dette parecchie letture sulle tristi condizioni d'Italia e del regno di Napoli, non che sul potere temporale del Papa, cagione prima dei mali della penisola. Tanta fatica, i dolori dell'esilio, le continue persecuzioni del governo borbonico contro la sua famiglia (colpita dall' arbitrario sequestro di parte dei beni), affransero la sua salute, ed indarno cercò il mite cielo della Liguria nel novembre dell' anno scorso per addolcire il male; chè questo progredì sempre, ed appena gli permise di raggiungere la sua famiglia, in mezzo alla quale morì. Il paese tutto lo compianse, dal più alto cittadino all'infimo popolano; e tutti vollero concorrere alle esequie di lui, considerando la sua perdita come pubblica sventura!

Processi. — Nel numero 26 di questo mese, *Il Diritto* ha pubblicato un articolo contro il dottore De Bruc; veniamo a sapere che il dottore De Bruc ha sporto querela per diffamazione contro il detto giornale.

NOTIZIE POLITICHE

— —

Ieri il ministro dell'interno comunicò alla Commissione straordinaria presso il Consiglio di Stato il suo disegno generale dell'ordinamento amministrativo del regno italico, che egli si propone di presentare al Parlamento.

Prima di fare questa comunicazione, sappiamo che il tema fu lungamente discusso nel Consiglio dei ministri e che il disegno del conte Minghetti vi trovò unanime sanzione.

Questo disegno diversifica in molte parti sostanziali delle idee che il cav. Farini aveva espresse nella sua nota del settembre passato. Esso inoltre determina con precisione tutti i punti principali della riforma.

Noi invitiamo il ministero a dare pubblicità al suo lavoro. Importa assaissimo che la stampa e l'opinione pubblica si occupino di un argomento che interessa cotanto l'avvenire del nostro paese. Ciò può inoltre impedire gli errori che una mezza pubblicità permette di diffondersi.

Per darne un esempio i giornali parlano già delle regioni, nelle quali sarebbe diviso il regno e le enumerano ad una ad una. Noi crediamo di poter assicurare che nella nota presentata dal ministro dell'interno alla Commissione, non v'ha una parola sopra questo particolare. Che anzi le circoscrizioni territoriali dovrebbero formare il soggetto di uno studio ulteriore e speciale da farsi solo quando il Parlamento avesse accettato le massime del nuovo ordinamento amministrativo del Regno.

— —

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 27:

Un dispaccio telegrafico da Montepulciano, 26 novembre, annunzia che una quarantina di volontari del ducato di Castro hanno nella scorsa notte invaso Acquapendente, disarmati dopo breve resistenza i gendarmi papali, atterrati gli stemmi pontificii ed innalzati quelli sabaudi. Il governatore pontificio è fuggito; 19 gendarmi sono stati fatti prigionieri. Nello scontro è rimasto ucciso il sergente Puggi degli ausiliari pontificii.

— Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale per le provincie dell'Umbria*:

A norma dell'art. 2 del decreto numero 138, sugli impiegati pontificii, emanato da questo regio commissariato il 12 novembre 1860, il regio commissario di Spoleto ha deferito al regio tribunale della sua provincia un'inchiesta giudiziale a carico di monsignor Pericoli per una truffa consumata a danno dell'ospedale di Calvi.

— Leggesi nella *Wiener Zeitung*:

Nella nota relazione di guerra del generale Lamoricière trovasi un passo ch'è del seguente tenore:

« Persona *del tutto sufficientemente autorizzata* « mi scrisse l'11 da Trieste: I navigli austriaci « incrocieranno al sud d'Ancona onde impedire « il blocco; la flotta è considerevole e assai bene « comandata. »

Siccome questo passo è atto a provocare la congliettura che il governo austriaco abbia destato nei difensori d'Ancona delle speranze di soccorso che più tardi non si sono adempite, così esso abbisogna essenzialmente d'una rettificazione. Noi siamo in grado di assicurare che la notizia del tutto infondata, accennata dal generale Lamoricière, poteva derivare solamente da una persona male informata e non mai da una persona *sufficientemente autorizzata*.

— Scrivono da Vienna, 24 novembre, all'*Osservatore triestino*:

Nella nostra capitale, si mette in relazione (e non del tutto a torto) il viaggio di S. M. l'imperatore a Stoccarda colla politica della Confederazione Germanica per il caso d'una guerra colla Francia. Ancorchè adesso non sia stata conchiusa nella capitale del Würtemberg alcuna convenzione speciale, alcun accordo diplomatico obbligatorio, tuttavia l'abboccamento dell' imperatore col Re di Würtemberg, il quale, com'è noto, fu preceduto da una gita del conte Rechberg, presidente del ministero, nella sua patria sveva, non è senza rilevanti conseguenze. A Stoccarda fu stretta in certo modo la catena dell'accordo, fondato sopra un ravvicinamento personale dei più potenti fra i principi della Germania.

Si sa che il vecchio re di Würtemberg non potè prender parte nell'agosto alla significativa solennità dell'apertura della strada ferrata occidentale, nè constatare nuovamente nel noto banchetto di Salisburgo anche la sua adesione alle manifestazioni di Baden-Baden e Teplitz.

Il Würtemberg è bensì uno stato piccolo; il suo contingente non peserebbe gran fatto nella bilancia, qualora si dovesse trattare d'una gran guerra, d'una lotta universale europea. Ma per la posizione geografica del suo territorio, esso è di grande importanza in qualunque guerra dell'Austria colla Francia.

A ciò è da aggiungersi che l'operosa e intelligente popolazione di quel paese, che, com'è noto è governato in modo assai liberale, dà legge a tutto il sud-ovest della Germania, e che il contegno del Würtemberg, qualora la camera ed il governo vadan d'accordo, può avere una influenza decisiva sulle grandi questioni politiche nel campo della Confederazione.

Sotto questo solo punto di vista, se non fosse altro, è importante prender atto delle relazioni amichevoli esistenti fra Vienna e Stoccarda.

Scrivono da Pesth, 23 novembre, ad un giornale di Vienna:

Già si era detto prima d'ora che l'incalzar degli avvenimenti avrebbe tolto in tal maniera ogni importanza alla conferenza di Gran, da renderla inutile ed impossibile; oggi quel dubbio si è convertito in certezza. L'impazienza e l'agitazione della nazione ungherese sono tali che alla conferenza non sarebbe stato possibile proporre una legge elettorale diversa da quella del 1848, con singolare unanimità invocata da tutto il paese.

Le notizie delle provincie sono in questo tutte concordi, essere ferma volontà di manifestare energicamente le intenzioni della popolazione. E già si è incominciato per bene.

Un esempio ne abbiamo avuto nella tumultuosa ricostituzione del municipio di Erlau conforme alle antiche istituzioni nazionali. Il borgomastro che era in carica venne scacciato violentemente ed al suo posto fu insediato l'antico borgomastro, sig. Schaffner.

L'agitazione nella città era tale che il magistrato deposto non osò far ritorno alla propria abitazione se non sotto la scorta del suo successore. I funzionari dei comitati verranno rimessi ai loro posti in modo non meno tumultuoso. Da tutte le parti giungono notizie che ci confermano in questi timori. Questi fatti provano quanto sia necessario uscire sollecitamente dal presente stato provvisorio, affinchè il paese non cada nella più pericolosa delle anarchie.

I funzionarii imperiali, ancora in ufficio, sono morti moralmente, impotenti, non rispettati, le autorità costituzionali non sono ancora istituite. E potranno queste, ammesso pure che il riorganamento dei comitati possa condursi a termine senza disordini, potranno queste governare un giorno solo a tenore del bollettino delle leggi dell'impero? Potranno esse per un' ora soltanto rimaner aggiogate al medesimo carro, che vien trascinato dalla burocrazia imperiale? Come è possibile che un tale dualismo nell' amministrazione del paese possa sussistere fino al giorno in cui la Dieta avrà terminato l'opera della revisione delle leggi?

Bisogna avvezzarsi alla credenza che il tempo della burocrazia austriaca è passato, e determinare fin d'ora il momento in cui cesseranno le funzioni di essa e si sostituiranno i comitati ed i comuni. L'agitazione delle masse nella capitale è indescrivibile, una lievissima causa può produrre uno scoppio funesto.

— Si scrive da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*:

Si fa circolare dalla stampa la voce che gli stati secondari avrebbero l'intenzione di provocare una risoluzione della Dieta federale, colla quale la conservazione della Venezia nelle mani dell' Austria sarebbe dichiarata d'interesse tedesco.

Noi speriamo che una velleità di simil genere, se pure esiste in certi luoghi, non verrà a realizzarsi. Si sforzerebbe la Prussia ad opporsi energicamente ad ogni tentativo arbitrario d'assorbire la sua influenza politica. Se ne ebbe un esempio lo scorso anno allorchè la Prussia si vide obbligata ad arrestare le tendenze dell' Annover.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 27 *novembre, ore* 4 35 *pom.*

La partenza di S. M. per la Sicilia è differita a causa del cattivo tempo.

Imbarcaronsi per Genova 1700 volontari congedati: domani se ne imbarcheranno altrettanti.

Completa tranquillità materiale in Napoli e nelle provincie.

Rendita napolitana	. .	84 1/2.
» siciliana	. .	82.
» piemontese	. .	80.

Napoli, 27 *novembre, ore* 9 *pom.*

Sono nominati a far parte della commissione incaricata di esaminare i titoli degli ufficiali garibaldini i generali Morozzo della Rocca, presidente, Solaroli, Sirtori, Medici, Cosenz, Gozani, Ferrero, presidente senza voto deliberativo.

La consulta generale è convocata pel 2 dicembre.

Sono aboliti i consiglieri di luogotenenza senza dicastero.

È accettata la rinuncia dei consiglieri Mancini e Caracciolo, che vengono nominati consultori.

Un ordine del giorno del generale Sirtori invita gli ufficiali e i soldati dell'esercito meridionale ad astenersi dalle dimostrazioni.

Parigi, 28 *novembre, mattina.*

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il conte di Flahault è nominato ambasciatore a Londra. »

L'imperatore si è recato a Compiègne, e vi si fermerà otto giorni.

Le notizie della Cina, in data 15 ottobre, smentiscono la notizia dell'uccisione dei prigionieri.

Parigi, 28 *novembre, sera.*

Napoli, 27, *sera*. Un generale piemontese è entrato in Avezzano; la tranquillità è ristabilita nel distretto. — Aspettasi il cardinale arcivescovo di Napoli. — La rendita sostenuta a 84 1/2.

Vienna, mercoledì. Sono ordinate in tutto l'impero le elezioni comunali. — In occasione della presenza del conte Karoly a Debreczin, una comitiva di cittadini percorrendo le vie con fiaccole si abbandonò a deplorevoli eccessi che resero necessario l'intervento della forza armata.

Notizie di Borsa

La Borsa fu debole in seguito al ribasso di quella di Vienna.

Fondi francesi, 3 0/0 — 70 20.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 75.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/4.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 00.
(Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare — 768.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele — 395.
Id. id. Lombardo-Venete — 487.
Id. id. Romane — 335.
Id. id. Austriache — 506.

Vienna, 28. Sensibile rialzo nel corso dei cambi stranieri.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO
28 *novembre* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	80 40	80 40 30 9bre
» »	Matt.	80 20	80 75 31 xbre
Ult. impr. con 4/10	Matt.	— —	80 50 30 9bre
FONDI PRIVATI			
Cassa com. e ind.	G. p. d. B.	350	— —
» » » »	Matt.	352	— —
Ferr. Cuneo, 1 em.	G. p. d. B.	330	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 5/8	214 1/4
Lione	99 90	99 40
Londra	25 20	24 94
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto*	5 0/0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 35
Id. di Genova	78 85	78 10
Aggio Scudi vecchi	7 » 0/0	
Id. Carlo 10	2 » »	
Id. nuovi	» » »	

Città di Torino

Trovandosi vacanti alcuni posti nel Corpo delle Guardie per la polizia urbana, si rendono di pubblica ragione le condizioni richieste per ottenere l'ammessione in detto Corpo ed i vantaggi che sono annessi a tali posti, acciò chi vi aspira possa indirizzare al Sindaco apposita domanda in carta libera, corredata da documenti giustificanti:

1. L'età;
2. La buona condotta;
3. Lo stato libero o di essere vedovo senza prole.

Qualità richieste

1. Età dagli anni 25 ai 36;
2. Statura di metri 1,60;
3. Sanità e robustezza;
4. Saper leggere e scrivere ed essere abile alla redazione di un verbale od altro simile scritto;
5. Sottomissione di servire per anni otto.

Vantaggi

1. Paga di semplice guardia L. 62 al mese;
2. Alloggio in quartiere;
3. Assistenza sanitaria;
4. Quota parte sul prodotto delle contravvenzioni a termini dei Regolamenti;
5. L. 110 a titolo d'ingaggiamento.

NB. *La paga è soggetta a ritenzione di L. 11 al mese per la formazione di un fondo di massa di L. 300, sul quale è pagato il vestiario provveduto dalla Città. Quando e finchè dura la massa al completo la ritenzione rimane ridotta a L. 6*

Addì 20 novembre 1860.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco A. Di Cossilla.

DEPOSITO

e vendita **all'ingrosso** di **palle, pallini** e **migliarola** per la caccia, presso **G. A. Micono**, negoziante spedizioniere, via dell' Ospedale, n. 33, in Torino.

TRATTORIA DI PIAZZA S. CARLO

(già **DUE DELFINI**, in Torino)

Il proprietario sottoscritto si fa un dovere di avvertire il Pubblico che ha recentemente ristaurati tutti i suoi locali sia negli ammezzati che al piano nobile. Avverte inoltre che nei medesimi locali trovansi pure diversi gabinetti e piccole sale particolari, e che perciò in ogni occasione potrà servire pranzi dalla più piccola frazione di persone sino a 120 coperti e tutte disimpegnate. La bella posizione della suddetta, la vista sulla vasta piazza S. Carlo, il libero e pulitissimo passaggio nella portina attigua alla porta comune della trattoria che offre comodi confortevoli, le fanno sperare molto concorso.

Gio. Batt. Gavuzzi.

GENERI DELLA STAGIONE

IN LIQUIDAZIONE

cioè di ***lana a maglia e flanella****, ecc.,* ***a grande ribasso****.*

Via Nuova, n. 14, piano 1°, sopra ai confettieri fratelli Coppa.

Da vendersi in dieci giorni a prezzo fisso i segnenti articoli, cioè Gilets, Mutande, Cache-nez, Spenser per donna e per ragazzi, Calze, Camicie di flanella, Sciarpe, Cravatte di ogni genere, Sottane di lana in colore e di percallo con cerchi, Busti, Camicie bianche e colorate, e diversi altri generi.

Compagnia Marsigliese di Navigazione a vapore

MARC FRAISSINET PERE ET FILS

SERVIZIO POSTALE

Partenze da Genova

Per **Livorno, Napoli** e **Palermo** tutti i *Giovedì* alle ore 10 di sera.
Per **Palermo** direttamente tutti i *Sabbati* alle ore 10 di sera.

SERVIZIO PARTICOLARE

Partenze da Genova

Per **Marsiglia** tutti i *Mercoledì* e *Sabbato* alle ore 2 pomeridiane.
Per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli** tutti i *Lunedì* alle ore 6 sera.

Per imbarco di merci e passeggieri

Dirigersi in Genova a Vittorio Sauvaigue agente della Compagnia, e per esso a Cadelago e Procurante Mediatori, piazza Banchi.

OLIO MINERALE

ECONOMIA DEL 50 PER 0|0

A. Piard. *— Via Nuova, N. 6, Torino. — Milano, corso Vittorio Emanuele, N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

GALERIE

DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux, lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de toilette et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di **J. P. LAROZE** Chimico-Farmacista
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI *per attivare le funzioni e conservare la bianchezza della pelle.*

L'acqua Leucodermine per la toeletta del viso, corregge la crudità di certe acque, vivifica i pori della pelle di cui attiva le funzioni; efficace contro l'abbronzimento del sole, essa dissipa i bitorzoli, le copparose, le serpigini ed il bruciore del rasoio. Prezzo fr. 3 75 la boccetta.

Il Cold Cream imbianca ed ammorbidisce la pelle, conserva alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza, previene le rughe e le conseguenze dell'uso dei belletti. Prezzo fr. 2 il vaso.

Il Sapone lenitivo *medicinale* e la **Crema** *dello stesso sapone*, appropriati all'uso della toeletta, prevengono le ragadi e le crepature delle mani, non irritano mai la pelle, l'alcali essendovi neutralizzato: alla mandorla amara ed ai mille fiori. — Prezzo del Sapone fr. 1 75, della Crema fr. 2 30.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di J. P. LAROZE, che conviene esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18 — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Bologna*, Veratti — *Modena*, farm. S. Geminiano — *Verona*, Frinzi — *Trieste*, Serravallo. (N. 3)

LE BANDAGE A REGULATEUR

reconnu le plus efficace pour la guérison et la contention parfaite des hernies et descentes, ne se trouve que chez l'inventeur **Henri Biondetti de Thomis**, qui a obtenu 9 médailles et plusieurs récompenses aux diverses expositions. A Paris, rue Vivienne, n. 48. Ecrire *franco*.

COMUNE DI TRECATE

Trovasi vacante il posto di Maestro di 1ª elementare, a cui è assegnato lo stipendio di L. 600. S' invitano gli aspiranti a presentare i loro titoli entro tutto il p. v. dicembre.

Il Sindaco Bellassi.

Pressoi Fratelli REYCEND e C. librai di S. M. sotto i portici della Fiera.

ALMANACH DE GOTHA

pour **1861**
L. 6.

ALMANACH DES SALONS

L. 1 20.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Pesta Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **Bidot** *M. F. Ch., 109, rue St-Luzare, a Parigi*, contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

Salsapariglia Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle, le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinier, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE
DI

C. CHARLEAU

Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepelelier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA

PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in 4 GIUOCATE ciascuna di 500 SERIE da 1000 BIGLIETTI.

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc., ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO		IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO		IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . .	. . . .	Fr. 960,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da	Fr. 500	» 50,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —		» 200	»	» 350	» 70,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —		» 300	»	» 250	» 75,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —		» 500	»	» 150	» 75,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	»	» 100	» 100,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	»	» 75	» 90,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	»	» 50	» 80,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —		N. 5000			Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Il deposito dei Biglietti è in *Torino* presso la Ditta **Levi e Sacerdoti**, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, e presso l' **Uffizio Centrale di Pubblicità**, via delle Finanze (già Giardino), n. 6, piano 1°; in *Genova* presso la Libreria **Grondona**; in *Livorno* presso la Ditta **E. E. Arbib e C.**; in *Napoli* presso la Ditta **Rostan e C.**, strada Concezione a Toledo, n. 39, primo piano nobile; in *Bologna* presso la Ditta **G. B. Renoli**; in *Ferrara* presso la Ditta **Leon Cavalieri**; in *Parma* presso la Ditta **L. Laurent**; in *Piacenza* presso la Ditta **Ernesto Piatti.**

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0|0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0|0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0|0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0|0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0|0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0|0; avvertendosi però nell' uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.